

LA FILOSOFIA CINESE ANTICA CORSO UTE 2021

1. Introduzione: caratteri generali della filosofia cinese

2. *Il Libro dei Mutamenti*

3. La saggezza del *Libro dei Mutamenti*

4. Kongzi

5. Lettura e commento aforismi e sentenze di Kongzi

6. Laozi

7. Lettura e commento aforismi e sentenze di Laozi

8. Altri filosofi cinesi antichi: Mengzi e la Scuola dei nomi

LEZIONE I: Introduzione caratteri generali della filosofia cinese

Perché occuparci della filosofia cinese?

La Repubblica Popolare cinese è il più popoloso Stato del pianeta con i suoi 1,4 miliardi di abitanti, ed è diventata la “fabbrica del mondo”, la potenza economica da cui moltissimi Paesi, USA compresi, dipendono sempre più.

La Cina ha una storia, senza pari, lunga 4000 anni poiché le tavole cronologiche cinesi la fanno partire dalla dinastia Xia (2070-1600 a.C.), e una altrettanto lunga tradizione culturale nella quale la filosofia ha giocato un ruolo decisivo.

Nonostante i tentativi degli ultimi decenni, da Mao in poi, di cancellare questa tradizione, l’antica filosofia cinese si è a tal punto radicata che non la si può rimuovere, e non a caso è stata “recuperata” negli ultimi anni.

L’imperativo dell’uso di pochissime parole sembra più che mai attuale con l’attuale leader Xi Jin Ping, un enigma indecifrabile lamentano i sinologi.²

Una filosofia più antica della nostra

Pertanto se si vuole comprendere la Cina odierna occorre conoscere la sua filosofia, che è più antica di quella europea.

Dobbiamo inoltre rimediare al torto fatto da certi nostri filosofi, come Hegel, che, per via di un pregiudizio eurocentrico, negò al pensiero cinese la dignità di filosofia.

Lo studio della filosofia antica cinese è anche un modo per relativizzare la nostra filosofia, che non è la sola filosofia, e metterle a confronto per far emergere somiglianze e soprattutto differenze.

Cercheremo infatti di rispondere soprattutto alla domanda: quali sono le peculiarità della filosofia cinese antica.

Una filosofia rurale

La filosofia occidentale è nata sulla costa ionica ed è perciò figlia del mare e della navigazione. La filosofia cinese, invece, è continentale e profondamente legata alla terra.

I due principali orientamenti filosofici, Daoismo e confucianesimo, razionalizzano ed esprimono differenti aspetti della vita rurale.

Essenzialmente legato alla terra è il sistema familiare, fondato sulla famiglia in senso ampio, che deve restare unita perché è l'unità produttiva della società rurale.

Il familismo cinese e il culto degli antenati

Delle cinque relazioni sociali tradizionali, la relazione tra il sovrano e il suddito, padre e il figlio, il fratello maggiore il fratello minore, tra il marito e la moglie, tra l'amico e l'amico, tre sono direttamente relazioni familiari. Le altre due, sebbene non siano relazioni familiari, possono venir concepite nei termini della famiglia; la relazione tra sovrano e il suddito può essere concepita come rapporto tra padre e figlio, e quella tra amico e amico come rapporto tra fratello maggiore e fratello minore. E così erano considerate. Per questa ragione si sviluppò il **culto degli antenati**. In una famiglia, che viveva in un luogo particolare, si onorava solitamente il primo della famiglia che si era stabilito su quella terra; **l'antenato diventava così il simbolo dell'unità della famiglia, simbolo indispensabile in un'organizzazione tanto vasta e complessa**. La dottrina confuciana è la giustificazione razionale e l'espressione teorica di tale sistema sociale. **Le condizioni economiche ne posero le basi, il confucianesimo ne espresse il significato etico.**

La prospettiva rurale della filosofia cinese

Il confucianesimo in quanto filosofia dell'organizzazione sociale e quindi della vita quotidiana, sottolinea le responsabilità sociali dell'uomo, mentre il Daoismo sottolinea quanto è naturale e spontaneo in esso. Il confucianesimo, muovendosi entro i limiti della società, appare più legato a questo mondo del Daoismo; il Daoismo, muovendosi al di là dei limiti della società, appare più oltremondano. Le due correnti di pensiero, benché rivali, per alcuni studiosi, si completarono reciprocamente; esse assicurarono una sorta di equilibrio di forze e ciò diede ai cinesi il senso dell'equilibrio tra mondanità e ultramondanità.

La prospettiva rurale ha condizionato il contenuto della filosofia cinese, come pure la metodologia. Se accettiamo la distinzione tra concetti colti per intuizione e concetti colti per postulato, notiamo che tutto ciò che interessa gli agricoltori è immediatamente appreso. Perciò i filosofi cinesi hanno accettato l'immediato apprendimento delle cose come punto iniziale della filosofia.

Il linguaggio della filosofia cinese

Per tale ragione l'epistemologia ha avuto uno sviluppo molto limitato nella filosofia cinese. Questo spiega anche perché il linguaggio dei filosofi cinesi è suggestivo ma non preciso e sistematico.

Invece, i greci antichi, in quanto uomini di mare, praticavano il commercio e perciò si occupavano di conti e, quindi di numeri astratti prima che di cose concrete che possono essere immediatamente colte.

Essendo i numeri concetti per postulato, i filosofi greci accettarono il concetto per postulato come loro punto di partenza e svilupparono la matematica e il ragionamento matematico. Questa è la ragione per cui essi furono molto interessati ai problemi epistemologici e impiegarono un linguaggio preciso e sistematico.

Filosofia e religione

Cercare di immergersi in una cultura molto diversa dalla nostra, veicolata da una lingua altrettanto diversa, è complicato. Tanto più quando le difficoltà riguardano i termini chiave. Ad es. il termine zhexue traduce il concetto di filosofia solo da fine XIX secolo. Prima i cinesi usavano il termine xue riferendosi però a una specifica dottrina di uno o più maestri. Eppure Fung Yu-lan (1895-1990) afferma che la filosofia ha sempre interessato il cinese colto. Nell'antichità chi iniziava a studiare, riceveva la sua prima educazione in filosofia.

Il popolo cinese è profondamente filosofico

Perfino la distinzione tra filosofia e religione non c'è nella tradizione cinese, mentre in Europa dal secolo dei Lumi si è affermata la tendenza a contrapporre i due termini, a fare della filosofia la critica della religione, e perfino i credenti distinguono ragione e fede. La mancanza di distinzione tra filosofia e religione ha fatto sì che in Occidente si diffondesse la credenza che concepisce il confucianesimo una religione. Ma precisa Fung Yu-lan, il confucianesimo non è una religione più di quanto lo sia il platonismo. La grande diffusione del confucianesimo ha indotto a considerarlo una religione. Ma questa grande diffusione significa solo che il popolo cinese è profondamente filosofico.

Differenze tra filosofia e religione

Nei *Quattro libri*, la Bibbia dei cinesi, non troviamo una storia della creazione e nemmeno qualche cenno al paradiso o all'inferno. Pertanto Fung distingue nettamente religione e filosofia puntualizzando che intende con filosofia il pensiero sistematico e riflessivo sulla vita. Filosofare significa pensare riflessivamente sulla vita e quindi esprimere i propri pensieri sistematicamente. Il pensiero è intrinsecamente conoscenza, e produce i concetti di universo, vita e conoscenza. La religione si differenzia dalla filosofia giacché vi aggiunge superstizioni, dogmi, riti e istituzioni.

A volte filosofia e religione si contrappongono decisamente, come accade tra filosofia Daoista e religione Daoista. Infatti la prima insegna a seguire la natura mentre la seconda insegna ad operare contro natura.

Peculiarità dei testi filosofici cinesi

I testi filosofici cinesi sono brevi e informali. Solitamente sono composti da aforismi, sentenze, allusioni ed esempi. Non sono trattati formali, come numerose opere occidentali. Questa è probabilmente la ragione del rifiuto di considerarle filosofiche dagli autori sistematici. Gli autori cinesi non si consideravano filosofi di professione, e perciò non si sentivano obbligati a scrivere in forma di trattato sistematico.

I testi cinesi sono asistemati e difettano di precisione, ma sono molto suggestivi e poetici. Ciò non sorprende dato che l'espressione più è precisa meno è suggestiva, più è prosaica meno è poetica.

La natura suggestiva dei testi filosofici cinesi rende ancora più ardua la loro traduzione, dato che si perde proprio la loro potenza suggestiva. Sappiamo che ogni traduzione è un'interpretazione, e perciò il traduttore coglie solo un'idea di un testo originale che ne ha molte. Pertanto si perde molto della sua ricchezza originale.